

## **Sicurezza, don Ciotti: "Questa legge ci fa scivolare ai tempi della discriminazione razziale"**

**Il presidente di Libera: "Sono vittime della povertà, gli immigrati. Ma la povertà più grande oggi è la nostra. Povertà di coraggio, di senso, di umanità, di capacità di scommettere sugli altri, di costruire insieme a loro"**

TORINO – "Non sicurezza, crudeltà. Non c'è altra parola per definire le misure sull'immigrazione approvate oggi in Senato. Non c'è altra parola per definire questo accanimento contro chi fugge dalla miseria, dalla discriminazione, dall'oppressione, dalle guerre. Sono persone, prima che immigrati, quelle che chiedono di essere riconosciute e accolte nella legalità, nei diritti e doveri di ogni cittadino parte attiva del consorzio sociale". Anche don Luigi Ciotti, presidente di Libera e fondatore del Gruppo Abele, prende posizione contro le norme sulla sicurezza approvate oggi dal Parlamento.

Afferma Ciotti: "E' doloroso constatare come questa legge ci faccia scivolare indietro, ai tempi della discriminazione razziale, negando i valori della Carta universale dei diritti umani, della nostra Costituzione, della Convenzione di Ginevra sui rifugiati. Baluardi contro il ritorno della barbarie e della guerra, antidoti perché legge sia tutela del bene comune a partire dai più deboli, non legge del più forte".

"Sono vittime della povertà, gli immigrati – precisa -. Ma la povertà più grande, oggi, è la nostra. Povertà di coraggio, di senso, di umanità, di capacità di scommettere sugli altri, di costruire insieme a loro. Dati alla mano, è dimostrato che, laddove si è lavorato con impegno, è stato possibile armonizzare il diritto con l'accoglienza, saldare il rispetto delle regole – che deve valere per tutti – con l'integrazione. A partire da quel "mettersi nei panni degli altri" che è stato motore delle più grandi conquiste umane e civili".

"E spiace che – conclude -, ad eccezione di una minoranza di voci nette e coerenti, su una questione tanto cruciale come quella dell'immigrazione, la politica sia venuta meno al suo orizzonte ideale: stimolare la promozione culturale e sociale di un paese, trasformando in speranze le paure della gente".

